ANNO XXXII — Giovedì, 24 Luglio 1879 — N. 201

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 36 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 20 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia la quale fu spedito il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 23 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

La Turchia pare alla vigilia di grandi mutamenti interni. Non vi abbiamo molta fede. La forza delle abitudini e delle tradizioni è così grande nella vita degli Stati, particolarmente in Turchia, che si dura fatica a credere in una trasformazione dell'impero turco. Non ci sorprenderebbe di sentire domani, o il giorno appresso, che il granvisir è stato licenziato e mandato in esilio. Le pretese di Keredine-pascià sono infatti molto audaci. L'altro ieri inviava al suo Signore un *ultimatum*, come farebbe principe a principe; cioè si riducesse egli a regnare senza governare, od accettasse le sue dimissioni. Chi avrebbe mai potuto immaginare che il più assoluto dei sovrani d'Europa, il capo di una religione alla quale forse è riservato il dominio del vasto continente africano e che abbraccia molta parte dell'Asia, dovesse subire la volontà di un suo suddito?

Keredine-pascià, per i ragguagli che oggi abbiamo, non si era però limitato a imporre al suo imperatore la sostituzione di un governo costituzionale, che si esprime appunto colla formola *il re regna e non governa*, al governo assoluto. La nostra meraviglia si fa quindi maggiore o più viva. Il contrasto tra il passato ed il presente, tra quello che si era ieri e quello che si è oggi, appare così grande che non sarebbe possibile altro sentimento. L'attuale granvisir, il vincitore di Mahmud-pascià, il nemico di Osman-pascià, al quale ha dichiarato ora una guerra aperta, oltre all'insolente domanda di privare il sultano di tutte le prerogative ed attribuzioni proprie del governo, ne ha fatto altre, forse meno impertinenti, ma certamente assai importanti e gravi, che meritano di essere segnalate.

Keredine vuole che il governo turco si faccia omogeneo. Lasciando a ciascun ministro il còmpito di nominare gli impiegati dipendenti dal suo dicastero, egli divisa di produrre nelle amministrazioni dello Stato la desiderata omogeneità coll'attribuire al gran visir il potere di nominare i suoi futuri colleghi nel governo. Il sultano più non dovrebbe nemmeno avere l'incomodo di scegliere i ministri. Il gran visir comporrebbe egli e scomporrebbe i ministeri. Non dicono i dispacci da quale autorità il gran visir abbia a trarre questo suo diritto sovrano. Ma è probabile che s'intenda di fargliele derivare dalla maggioranza di un Parlamento di là da venire. Perocchè Keredine ha pure chiesta al sultano la immediata convocazione del Parlamento. Abdul Hamid si è egli sottomesso eziandio a quest'altra tirannia del suo primo ministro?

Keredine pascià ha vinto ed umiliato il suo rivale Mahmud, non ostante le simpatie del sultano per questo vecchio personaggio turco e malgrado eziandio delle simpatie della Russia, alla quale Mahmud si sa essere devotissimo. Gli venne pure fatto di acquistarsi l'animo di Midhat pascià, il principale uomo della giovine Turchia, richiamandolo dall'esilio e donandogli il magnifico governo della Siria; ma nello stesso tempo, aprendogli un vasto campo dove esercitare la sua intelligenza ed operosità ambiziosa, liberossi dal pericolo di vederlo ritornare a Costantinopoli, quando il sultano avesse voluto sbarazzarsi di lui senza offendere troppo nel vivo l'Inghilterra. E non contento di tutti questi successi, egli chiede ancora che siano licenziati Osman pascià, l'eroe di Plewna, e parecchi altri ufficiali della Casa del sultano, i quali non sembrano troppo favorevoli ai disegni riformatori del gran visir.

Non abbiamo bisogno di avvertire il nesso esistente tra queste velleità riformatrici della Turchia e le reiterate istanze fatte nel Parlamento inglese, onde eccitare il governo a promuovere l'esecuzione delle clausole del trattato di Berlino relative alle riforme da introdursi nell'Asia Minore. I dispacci odierni ci riassumono una importante discussione che sopra questo medesimo proposito è intervenuta nella Camera dei Lordi e che fa riscontro ad altre somiglianti che intervennero già nella Camera dei Comuni. Il sottosegretario di Stato, signor Bourke, ha fatto delle dichiarazioni esplicite, le quali indicano nel governo la ferma volontà di costringere la Turchia a trasformarsi. Keredine trae dall'Inghilterra la sua forza, e, potremmo dire, la sua onnipotenza. Vedremo se Abdul Hamid avrà la forza di fare alla sua volta un colpo analogo a quello con cui l'ex-vicerè d'Egitto Ismail pascià seppe liberarsi dall'imminente giogo anglo-francese.

ROMA E IL PARLAMENTO

Oltre i progetti di legge da noi ieri accennati e che la Camera dei deputati, dopo averne approvati gli articoli, non ha poi votati, nel loro complesso, a scrutinio segreto, ve ne sono degli altri e in non iscarso numero, che rimasero arenati negli Uffici o nelle Commissioni. Uno di questi è il progetto di legge pel concorso governativo a Roma.

Si dirà, certamente, che se il ministero Depretis non fosse caduto, anche questo progetto sarebbe entrato in porto. A noi non pare che le cose fossero ben avviate, neanche per tale riguardo, prima dell'ultima crisi. Probabilmente se l'on. Depretis fosse rimasto al potere, neppur egli avrebbe avuto la forza di far votare un progetto di legge che incontrava tante e così gravi difficoltà. Riconosciamo però che la Commissione doveva, almeno, dar qualche prova di buon volere e manifestare il proprio avviso sulla proposta relativa a Roma e invitare la Camera a prendere una risoluzione. Il progetto poteva essere respinto; era indispensabile, in ogni caso, che venisse profondamente modificato, ma era opportuno che lo si esaminasse e discutesse pubblicamente e si dimostrasse agli abitanti di questa città, sede del governo e del Parlamento, che la rappresentanza nazionale ne aveva a cuore le sorti.

Quanto al progetto per sè stesso, noi, francamente parlando, non crediamo che Roma riceva alcun danno dall'essere il medesimo rimasto in sospeso. Fin da quando si conobbero le intenzioni dell'on. Depretis, noi abbiamo scritto che quel progetto, così come lo si presentava, non solamente non recava alcun giovamento a Roma, ma c'era il pericolo che costituisse pel nostro municipio un aggravio non lieve, o ad ogni modo fosse per procurargli un gran numero di noie e di molestie.

Secondo il concetto dell'on. Depretis, il municipio di Roma diventava un appaltatore di lavori che il governo avrebbe avuto l'obbligo di compiere presto o tardi per proprio conto. Noi combattevamo pure l'esenzione dalle imposte che si voleva concedere a chi avesse edificato in alcuni nuovi quartieri, e la combattevamo per due ragioni: la prima che si pregiudicavano le condizioni di tutti gli altri proprietari che pagano le imposte; la seconda che si stabiliva un precedente assai pericoloso in un paese come il nostro, dove, sventuratamente, non ha ancora profonde radici il sentimento della necessità che tutti i cittadini contribuiscano a sostenere i pesi dello Stato.

Non ripeteremo tutti gli argomenti da noi invocati, a questo proposito, altra volta. I lettori li ricordano, e d'altronde, che noi sappiamo, non furono mai seriamente confutati. L'opinione pubblica a Roma era poco o punto persuasa dell'utilità di quel progetto, il quale non raggiungeva il desiderato scopo di un efficace concorso governativo all'incremento della capitale del regno. Quindi non abbiamo a dolerci che la questione non sia stata risolta come l'on. Depretis desiderava.

Non ne consegue però che in altro modo migliore non la si avesse a risolvere, e il malcontento destato dal nuovo indugio non ci sorprende. A Roma il 18 marzo 1876 aveva suscitato grandi speranze, le quali furono tosto seguite dai più amari disinganni. Ampie e magnifiche promesse vennero fatte alla popolazione di Roma e al suo municipio dai ministeri di Sinistra che tennero il potere in questi tre anni. L'on. Cairoli, l'on. Seismit-Doda, l'on. Depretis erano stati larghi di speranze. Noi potremmo rammentare a Roma che i nostri amici, quando erano alla direzione della cosa pubblica, si erano mostrati favorevoli a qualche provvedimento governativo che valesse a render migliori le sorti di questa illustre città. Poco, per avventura, promettevano, perchè si preoccupavano giustamente delle condizioni delle finanze nazionali; ma quel poco, senza dubbio, avrebbero mantenuto. Ora domandiamo soltanto quale vantaggio abbia ricevuto Roma dal mutamento avvenuto il 18 marzo 1876, e se le umili ma sicure basi delle trattative coi nostri amici non fossero da preferirsi a quelle del progetto Depretis.

Roma da questi fatti potrebbe trarre un altro ammaestramento. Nelle elezioni polititiche essa ha concesso il proprio appoggio ai nostri avversari. Ma non basta; i deputati da lei mandati alla Camera, all'amicizia per gli uomini del governo, non ebbero pari, generalmente parlando, l'autorità parlamentare. Sia pure che non dovessero atteggiarsi ad avvocati degl'interessi di Roma; quando questi fossero stati in contrasto con quelle della nazione. Ma poichè la opportunità e la convenienza del concorso governativo erano ammesse da tutti, ci pare strano ch'essi non abbiano esercitato un'azione più diretta, più insistente, in una questione nella quale gl'interessi di Roma si confondevano con quelli dell'Italia.

E ci pare difficile che questa debolezza di una gran parte dei deputati romani non venga rammentata il giorno in cui si rinnoveranno le elezioni.

Le elezioni di Napoli

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Napoli, 22 luglio.

(X) Per due ragioni l'on. Nicotera non ha aderito agli accordi con le associazioni concordate, due ragioni espresse nella sua lettera recisa in sostanza, ma temperata e gentile nella forma. L'on. Nicotera ha detto prima di non poter cooperare in alcun modo a consolidare la posizione che un altro partito, il quale non ama il presente ordine di cose creato dai plebisciti, ha preso o cerca di prendere maggiormente nelle amministrazioni locali del regno. Secondo, che « pur approvando il programma di parsimonia, di severità e di scrupolosa delicatezza nell'amministrazione comunale » crede « che questo programma amministrativo abbia bisogno, per essere svolto con intelligenza e senza esagerazioni, di nuovi elementi, i quali entrino in Consiglio comunale, e ne rafforzino la parte più energica e più operosa. »

C'è davvero il pericolo che la lista concordata consolidi nell'amministrazione del comune i nemici dei plebisciti e dell'Italia?

Io credo di no, anzi parmi l'opposto. E la lista di quest'anno con i nomi nuovi contiene forse altro che il desiderio che nuovi elementi rafforzino la parte più energica e più operosa del Consiglio? A me pare francamente che i nomi nuovi della lista rispondano appunto a questo concetto.

Per vedere dunque se non mi sia male apposto permettete che io faccia un po' di storia.

L'anno scorso due liste tennero il campo. L'una formata dalle cinque Associazioni, l'altra dal duca di Sandonato o dai suoi amici. Le cinque Associazioni furono queste: Costituzionale (Bonghi), Comitato dell'Ordine (Pisanelli), Nazionale (Abignente), Interessi economici (Cellammare), Commercio (Insagnoli). Di queste Associazioni, tranne quella degli Interessi economici, alla quale appartengono liberali e conservatori, il resto sono tutte composte di liberali.

Valido sussidiario della lista di queste Associazioni fu l'anno scorso il deputato Billi, con le sue forze elettorali che si distaccarono dall'Associazione del Progresso, ma non agirono contro il parere dell'on. Nicotera.

Delle due liste, come si sa, vinse quella delle cinque Associazioni.

In questo anno il campo è quasi lo stesso, i combattenti di poco diversi. Le cinque Associazioni si sono mantenute ferme nell'accordo stabilito; solamente il deputato Billi si è discostato da esse. Però resta integro il concetto che suscitò ed animò la lotta dell'anno scorso.

Difatti liberali e conservatori sono rimasti fermi nell'appoggiare l'attuale amministrazione, fermi nel non mescolare la quistione politica all'amministrativa.

Il pericolo dunque di consolidare i nemici dei plebisciti non è possibile credere che esista, o che non sia vinto quando quelli che portano la bandiera dell'on. Cairoli, come gli altri che onoratamente si stringono intorno a quella dell'on. Sella, dell'on. Minghetti, dell'on. Spaventa sono tutti d'accordo.

Per dire che questo pericolo vi sia bisognerebbe convincerci in due modi:

1° Dimostrarci quali atti odiosi o nocivi alla libertà, alla patria, alle istituzioni ha fatto il nuovo Consiglio;

2° Dimostrarci che i 32 nomi, o se non tutti, la maggioranza dei nomi messi in quest'anno in candidatura sono d'uomini nemici delle patrie istituzioni.

Credo difficile dimostrare che il Consiglio sia nemico della libertà e delle nostre istituzioni; facile biasimarlo per questa o quella nomina o per un complesso di nomine fatte in persone di parecchi conservatori. Ma se l'anno scorso i più noti progressisti non si fecero scrupolo di sostenere le candidature dei più noti conservatori, si fanno scrupolo oggi perchè sono stati nominati parecchi amministratori dei ritiri e dei conservatorii, e si fanno scrupolo di non votare per una lista che, tranne quattro conservatori, contiene ventotto nomi di noti liberali?

Bisogna bene chiarir questo punto e vedere quali sono i criteri a' quali fu informata la compilazione della lista.

Dovendosi eleggere in quest'anno 32 consiglieri si pensò di proporre la rielezione di 27 uscenti; di 27 i cui nomi furono votati anche dal deputato Billi e dai suoi.

In questi 27 sapete quanti appartengono all'Associazione dei conservatori? Appena quattro. Il resto furono candidati delle Associazioni liberali e sono questi:

Alianelli Nicola senatore del Regno, Angelini cav. Giuseppe ex-deputato, Arlotta comm. Mariano, Balsamo cav. Giuseppe, Biasucci cav. Donato, marchese Bonelli senatore del Regno, comm. Antonoro Bozzone, Cavalcante marchese Michelangelo, Cimino marchese Vincenzo, Ercole cav. Nicola, Foucault comm. Michele, avvocato Luigi Leone, De Maio professore, De Marinis, De Martino, comm. Martuscelli, prof. Patamia, cav. Persico Leopoldo, barone Petitti, cav. Rogondini, cav. Tommaso Testa, Spinelli Carlo di Laino.

I quattro conservatori sono il conte Guglielmo Ludolf, il conte Caracciolo Forino, il prof. Ricconapoli, ed il principe di Ruffano.

Il conte Caracciolo di Forino dicono che sia uomo di propositi clericali ed io non lo contrasto. Ma non votò per lui l'anno scorso la frazione progressista che voterà contro di lui in questo anno?

Il prof. Ricconapoli ha insegnato fino all'anno scorso al Liceo militare della Nunziatella; ed è uomo di convinzioni religiose molto profonde.

Il principe di Ruffano ha fatto parte della Giunta; un suo figliuolo è addetto ad una delle legazioni del regno d'Italia all'estero. Egli non mancò di recarsi a congratularsi con Sua Maestà dello scampato pericolo nello scorso anno. È uomo egregio ed intelligente. Il conte Ludolf non è punto quel nemico che si vuol dipingere delle nostre libertà. È un gentiluomo egregio e illuminato.

Ma quali sono i nuovi uomini che le Associazioni propongono? Io ve li ho già telegrafati, ma giova ripeterli: Essi sono:

Francesco De Sanctis deputato al Parlamento, Davide Consiglio, Valerio Beneventani, Nicola Amore ex-deputati, prof. Vetere, prof. Borrelli che fu nel collegio di Cicciano il candidato del gruppo dell'onor. Cairoli.

Questi nomi non solo sono elementi che rafforzeranno la parte più energica del Consiglio, ma vi son fra essi illustrazioni come il De Sanctis e l'Amore la cui bandiera è senza macchia e senza paura.

Che resta dunque di questo serpente di mare che si chiama il clericalismo!

Non il veleno perchè la lista di quest'anno è capace di strappargli il dente e neutralizzare il veleno. Non la pelle perchè essa non è variopinta, ma quasi tutta di un colore. Dunque? Il dunque spetta a dirlo agli elettori.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

L'on. Grimaldi, assumendo l'ufficio di ministro delle finanze, ha indirizzato ai capi degli uffici dipendenti la seguente circolare:

Roma, 15 luglio.

Io prendo a reggere l'amministrazione delle finanze in un momento nel quale l'attenzione del paese è diretta principalmente alle questioni finanziarie e tributarie. Nella varietà, e spesso nella contraddizione delle opinioni, emerge l'unanime proposito che quelle quistioni siano risolte in modo da mantenere alto il credito dello Stato, compiere convenevolmente i pubblici servizi e prendere a cuore gl'interessi dei contribuenti in generale, ed in particolare della classe più numerosa e meno abbiente. In questo proposito, che io divido profondamente, ho trovato la forza, onde mi sono determinato ad accettare la difficile missione cui la fiducia del Re mi ha chiamato.

Sperando che la tenacità del volere supplisca al difetto di matura esperienza, mi accingo studiosamente a cercare e promuovere le migliori risoluzioni di quelle quistioni, ed intanto a curare la migliore possibile applicazione delle leggi e degli ordinamenti vigenti. A procedere con sicurezza, è precipua necessità il prendere le mosse dalle attuali condizioni di fatto, come degli effetti stessi del sistema di cui vogliamo correggere o perfezionare alcune parti. Faccio perciò assegnamento sulla cooperazione di tutti i funzionari dell'Amministrazione finanziaria, sicuro che la troverò zelante ed efficace.

Nell'indirizzarmi ai capi degli uffici finanziari, generali e locali, e a tutti i funzionari ed impiegati non ho bisogno di raccomandare l'osservanza rigorosa delle leggi, l'adempimento delle forme prescritte per la regolarità degli atti, l'ordine nella distribuzione del lavoro, secondo le competenze gerarchiche, il mantenimento della disciplina; me ne sono garanti i distinti funzionari preposti agli uffici.

Dichiaro piuttosto che ciascuno troverà presso di me l'accoglimento più favorevole per tutto ciò che valga al miglioramento dei servizi, per cui raccomando la semplicità e la precisione, e che io sarò sempre disposto a riconoscere ed a premiare gl'impiegati operosi e zelanti, come ad applicare le pene in cui alcuno giustamente incorra per mancamenti in ufficio.

Desidero infine che l'amministrazione delle finanze da me retta, con operare costantemente secondo giustizia ed equità, e con rendere ragione del suo operato mediante la chiarezza degli atti, guadagni sempre più la stima del Parlamento e del paese.

Il Ministro: B. Grimaldi.

La traversata della Sila

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Napoli 20 luglio.

Quattro egregi ed ardimentosi alpinisti napoletani, i signori Giustino Fortunato, Serra e Parisio, hanno in cinque giorni percorso i punti più importanti della Sila. Questa è tutta una regione montuosa granitica; è il grande contrafforte orientale dell'Appennino calabrese, cui si attacca al sommo di quella grande incurvatura che fa la catena centrale.

Il Crati a nord-ovest, la marina da Rossano a Cotrone all'est, il Corace a sud-ovest, circoscrivono tutta la giogaia, segnando un perimetro di più che duecento miglia geografiche italiane. La giogaia, nell'assieme, non è che una gran massa sola, divisa da occidente ad oriente dal suo fiume principale, il Neto; il versante settentrionale, un vasto altipiano di 1200 metri d'altezza, dicesi Sila Grande; il versante meridionale, un vero labirinto di valloni, dicesi Sila Piccola. Il monte Donato, co' suoi 1930 metri d'altezza, segna la vetta più elevata della giogaia. Quasi affatto spopolata, chè v'ha solo un comune laggiù, San Giovanni in Fiore, essa ha tuttora immensi boschi di pini larici, che un dì la rivestivano tutta; non altra coltura vi alligna che il lino e la segala. Per secoli e secoli essa non fu che il dominio dei banditi; da soli pochi anni è libera di briganti. L'ultima banda, quella del Sinardi, fu distrutta nell'ottobre del 1870.

Per la sua insicurezza, questa regione non fu mai visitata dai naturalisti che studiarono la Calabria; nè il Filippi, nè il Tenore, nè il Rath, nè il Pilla la traversarono mai. Questa prima escursione degli

---

23

APPENDICE

FIORE DI LANDA

ROMANZO

di E. De Rothenfels

(DAL TEDESCO)

Quando poi Cristina si fu convinta che non era che uno svenimento e non la morte che avea colpito la sua padrona, rizzatasi a un tratto, prese a dire con accento forte e aspro, e senza la menoma ombra di riverenza:

— Ora la signora principessa vede da sè, che cosa ha fatto con la sua visita. La mia padrona m'avea comandato di rimandarla; ma come può impedire una povera serva ciò che s'è messa in capo una dama distinta? Se mi capita qualcuno al pozzo mentre ci sono, io posso ricacciarlo e strillare, ma una signora principessa che voglia entrare in casa per forza, m'è impossibile di rimandarla. Se le persone distinte sogliono ringraziare in tal modo perchè si salvano i loro principini dai briganti, sarà meglio che un'altra volta la nostra Erica non se ne incarichi e ne lasci ad altri la cura.

Caterina, rimasta dapprima immobile per lo stupore dell'inaspettata sortita, parve poscia dilettarsi del modo comico onde Cristina faceva le sue lagnanze. All'ultimo ella prese a ridere di gusto e nella propria ilarità avrebbe forse anche dimenticata la svenuta; ma Cristina, ad onta dei discorsi che emetteva in gran furia, aveva già impiegato tutti i mezzi che erano in suo potere per far cessare lo svenimento; ella sciolse i nastri della cuffia, le allargò il vestito, le spruzzò delle gocce d'acqua sul volto e le strofinò le tempia con dell'essenza. La risata di Caterina la urtò all'ultimo segno, ed ella scappò a dire di nuovo:

— Motivi da ridere qui non ne veggo: le signore distinte hanno forse altre idee intorno a ciò che deve destare il riso, ma noialtri non ridiamo quando vediamo una persona svenuta, ma corriamo vicino ad aiutare; e tanto più quando la colpa è nostra.

— Basta così, buona donna — disse allora Caterina, non senza dignità. Il vostro contegno è atto invero ad eccitare il mio riso, perchè è alquanto al disotto della mia collera. Qui avete una moneta d'oro che vi compenserà della mia ilarità. In quanto allo svenimento della vostra padrona, mi ne dispiace davvero, ma la mia visita non può averci dato occasione menomamente. Vi manderò il mio servo acciocchè col suo aiuto possiate portare nel letto la signora.

— La moneta l'accetto, signora principessa, perchè potrò con quella, e senza che la mia povera padrona lo sappia, procurarle un piccolo sollievo. In quanto all'aiuto però di quel signore che sta facendo lì fuori i suoi viaggi sulla nostra casa, vi ringrazio; saprò fare da me sola.

— Come volete, buona donna! Ma poichè scorgo che avete così buone intenzioni col danaro, vuoterò la mia borsa in mano vostra. La vostra padrona mi sembra troppo ammalata per inquietarsi circa l'origine delle vostre spese, e forse nemmeno osservarlo. Procuratele quindi ciò che le occorre, e se ne bisogna di più, volgetevi a me.

— Grazie, signora principessa, lo impiegherò quanto meglio mi sarà possibile — disse la vecchia commossa, mentre Caterina le versava una pioggia d'oro nel grembiule.

La pace parve conclusa tra le due parti, e Cristina accompagnò la principessa fino all'uscio della stanza vicina, dove si trovava il piccolo Carlo colla donna, ritornando poi subito alla sua padrona, cui prese tra le braccia come un bambino e portò sul suo letto.

Caterina, frattanto, e mentre scendeva le scale della terrazza, pensava:

— Tale il servo qual è il padrone — dice un vecchio proverbio; ed io non ho quindi luogo a stupirmi della curiosa sgarbatezza della donna, ma bensì piuttosto posso comprendere il perchè la povera Erica abbia sì poco d'attraente. Ma Carlo non è ancora nell'età del discernimento e l'ama non... ed io farò volontieri... verla presso di... in bre... [illegible] ...mento, ...qual cosa per a-... me. Se la madre morrà ...re (ciò che, all'ultimo, è la cosa più probabile), io giungerò senza molta fatica al mio scopo e mi assicurerò la riconoscenza eterna di lei.

Quando Erica fu di ritorno, Cristina le fece un esatto rapporto circa la visita pur dianzi avuta. Le monete d'oro della principessa avean disposto molto a mansuetudine la vecchia, sicchè ella lasciò credere a Erica, che piuttosto ad un caso disgraziato che al poco riguardo della principessa dovesse attribuirsi lo svenimento profondo della madre. Questa era allora ritornata in sè, ma Erica non potè entrare da lei, avendo ella bisogno, per riaversi, della massima quiete e tranquillità.

Solo alla mattina seguente l'ammalata si sentì rimessa in forze, tanto da poter parlare alla figlia. Ella fece chiamare Erica al suo letto, e indicò, con un cenno della mano, che dovesse sedere accanto a lei; e poi cominciò con tenue voce:

— La principessa Bagadoff è stata ieri da me, Erica! Per riconoscenza del servigio prestato da te al suo figliuolo, ella ha offerto a te il posto di dama di compagnia presso di lei. Io ho ricusato, però, in nome tuo, perchè... Ma Dio che hai, Erica? — s'interruppe ...sto punto spaventata: ... pallida come ... Fi- ... [illegible] ...e que- ...ti sei fatta ... cadavere!

...pallore di Erica era infatti sì sorprendente, la sua emozione si manifestà ch'ella non la potè nascondere: ella balbettò una dichiarazione alquanto confusa, ma la madre badò appena alle sue parole. Con tenero sguardo fissò i lineamenti agitati della figlia e disse con dolcezza:

— Come potevi credere, figliuola, ch'io ti allontanerei da me, te la unica delizia della mia vita?

Erica cadde in ginocchio dinanzi al letto della madre, e circondandola con ambe le braccia, mormorò con un singhiozzo represso:

— Mia cara, cara madre! Presso di te sola è la mia patria.

L'inferma sorrise con espressione di una dolorosa soddisfazione, e accarezzò lievemente i morbidi capelli della figlia.

— Tranquillizzati, mia Erica, tu non abbandonerai ancora questa patria. Io te lo dico sinceramente; a me spiace la tua principessa! Anche prescindendo da tutto il resto, io non consentirei che tu ti rendessi dipendente da questa donna. Promettimi, Erica, di non esser mai dama di compagnia della principessa Bagadoff!

La giovanetta fissò con ... madre; poi, scorgendo ... interrogare l... rispo... [illegible] ...stupore la ...occhio di questa ...uno, con affannosa ansietà, ... a voce sommessa:

— Te lo prometto, mamma.

— Ti ringrazio, mia cara figliuola, ne parleremo più distesamente fra qualche giorno; per oggi non sono in grado di farlo.

— Che altro c'è da parlare, mamma? — chiese Erica sorpresa.

— Molto, figlia mia — rispose l'ammalata in tono ove traspariva il dolore. Ci passò di nuovo la mano carezzevolmente sul capo della figlia e disse con languida voce:

— Ora, lasciami, Erica, forse Dio mi concederà il sonno di cui fui priva questa notte.

Allorchè Erica rientrò nel salotto, essa si affacciò alla finestra e guardò all'aperto. Immersa nei suoi pensieri, essa se ne stava immota, e solo dal suo sembiante dolorosamente alterato si poteva scorgere ch'essa era immersa in tristi riflessioni. Di quando in quando un sospiro le sfuggiva dal petto, e finalmente gli occhi le si empirono di lagrime, che principiarono a scorrere lentamente lungo le sue gote. Ma queste lagrime la ricondussero alla coscienza del proprio stato. Tosto essa si premette il fazzoletto agli occhi per anni... quelle traccie traditrici, ... il capo all'indiet... in pari te... [illegible] ...contare ...rigettò ...in atto di dolore, ma ...mpo di sfida, ed uscì a dire:

— Io non mi lascierò mai costringere a vivere su piede di guerra!

Ella rimase quasi sbigottita alle proprie parole; si ritirò dalla finestra e si avviò allo specchio, ove si contemplò a lungo immobilmente. Ell'era tanto intenta in far ciò che non s'accorse di Cristina che rimase piena di stupore a guardarla sull'uscio. Solo l'esclamazione della vecchia la fece ritornare in sè, lo accennò ridendo di farsi innanzi e poi mettendosi davanti a quella che rimaneva sempre più meravigliata, le chiese quasi in tono solenne:

— Son io molto brutta, Cristina?

(Continua)

alpinisti napoletani servirà di certo a determinarne l'itinerario.

Il programma della gita eseguita dagli egregi alpinisti napoletani fu il seguente: entrare dall'est pei monti di Spezzano, far punta a nord sui gioghi di Longobucco, piegare all'ovest su San Giovanni in Fiore, scendere a sud per Taverna. Esso fu eseguito così:

Primo giorno (12 luglio) da Cosenza pel vallone del Coricchio e per Càsole Bruzio, a Spezzano Piccolo (frazione Macchisi). Passeggiata al monte Stella, dal signor Francesco Cinnante, otto miglia di via rotabile, ore tre di cammino.

Secondo giorno (13 luglio) per la Serra del Manco e p... Tempone Bruno, al Colle della Vasca. Ascensione del Monte Botte-donato. Per la Testa di Neto e pel Vallone di Macchiassera, discesa al Molino di Mollo. Pel Colle di Fallisteo, a Camigliati di Barracco. Pel Colle di San Bartolo ai Casolisi di Giudicessa. A Camigliati dai signori Tommaso e Carlo Maida, ai Casolisi dal massaro del signor Pietro Giudicessa. Venti miglia, ore sette di cammino.

Terzo giorno (14 luglio) per la Pineta di Pagani alla Serra del Monacello e alla Serra Ripollata. Discesa nella piana di Macchialunga. Ascensione del Monte Pettinascura. Pel monte Spina e per la Pineta del Gimmano; discesa al Vado di Neto. Pei Colli ... Lericei a San Giovanni in Fiore. A San Giovanni dai signori Salvatore e Giambattista de Luca, venticinque miglia, ore nove di cammino.

Quarto giorno (15 luglio) pel Vallone dell'Arvo al Colle di Zincomano. Per la piana dell'Ampollina alla Serra della Monaca. Ascensione del Monte Gumdiola, pei Colli degli ...ncesi e pel Vallone del Tacina alla Serra del Pesarello di Garigliono. Pel Vallone del Roncino al Colle di Campia. Pel Vallone del Simeri, alla Pineta del Mon...o. Pel Vallone del Litrello e per la Serra del Terrazzo a Taverna dai signori Salvatore e Cesare Pocrio-Piterà; trenta miglia, ore undici di cammino.

Quinto giorno (16 luglio) pel Vallone dell'Alli, a Sorbo San Basile. Pel Colle di Santa Maria e pel Monte Nocella a Catanzaro; dodici miglia, ore quattro di cammino.

Il programma fu puntualmente eseguito e la Sila quando vedrà la luce la relazione che dalla traversata farà il signor Giustino Fortunato non sarà più una regione ignota. Sia dunque lode agli egregi giovani.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di aprile 1879 in confronto con quelli dello stesso mese 1878:

	1879	1878
Ferrovie dello Stato	L. 7,468,720	L. 7,319,864
Ferr. di diverse Soc. esercit. dallo Stato	» 1,192,132	» 1,175,543
Romane	» 2,274,113	» 2,296,960
Meridionali	» 1,8..9,558	» 1,645,754
Venete	» 89,159	» 65,305
Sarde	» 79,558	» 77,723
Torino-Lanzo	» 33,362	» 29,201
Torino-Rivoli	» 12,089	» 11,015
Settimo-Rivarolo	» 11,559	» »
Milano-Saronno-Erba	» 13,281	» »
Conegliano-Vittorio	» 4,..06	» »
Totale	L. 12,979,037	L. 12,621,455

Si ebbe dunque nell'aprile 1879 un aumento di L. 357,582.

Furono in aumento tutte le linee, salvo le Romane, ch'ebbero una diminuzione di L. 22,847.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto aprile 1879 in confronto con quelli dello stesso periodo 1878:

	1879	1878
Ferrovie dello Stato	L. 27,843,894	L. 26,453,018
Ferr. di diverse Soc. esercitate dallo Stato	» 4,615,080	» 4,365,980
Romane	» 8,575,484	» 8,908,401
Meridionali	» 6,740,589	» 6,063,854
Venete	» 274,500	» 228,126
Sarde	» 318,549	» 289,708
Torino-Lanzo	» 120,394	» 83,423
Torino-Rivoli	» 40,302	» 39,601
Settimo-Rivarolo	» 40,463	» »
Milano-Saronno-Erba	» 16,360	» »
Conegliano-Vittorio	» 4,306	» »
Totale	L. 48,398,061	L. 46,460,191

L'aumento nel detto periodo 1880 è stato di lire 1,937,870.

Aumentarono tutte le linee, salvo le Romane, ch'ebbero una diminuzione di lire 330,937.

Diamo quindi il prodotto chilometrico dal 1° gennaio a tutto aprile 1879, in confronto con quello dello stesso periodo 1878:

	1879	1878
Ferrovie dello Stato	L. 7,267	L. 7,113
Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato	» 4,935	» 4,009
Romane	» 3,153	» 5,394
Meridionali	» 4,648	» 4,161
Venete	» 2,093	» 1,865
Sarde	1,379	» 1,455
Torino-Lanzo	» 4,018	» 3,519
Torino-Rivoli	» 3,358	» 3,300
Settimo-Rivarolo	» 1,750	» » »
Milano-Saronno-Erba	» 2,730	» » »
Conegliano-Vittorio	» 4,306	» » »
Media generale	L. 5,867	L. 5,711

Vi è stato un aumento portante nel 1879 di lire 156 nella media generale.

Aumentarono: le ferrovie di proprietà dello Stato, di lire 244; le ferrovie di diverse società esercitate dallo Stato di lire 260; le Meridionali di lire 487; le Venete di lire 338; Torino-Lanzo di lire 499; Torino-Rivoli di lire 58.

Diminuirono: le Romane di lire 241; le Sarde di lire 76.

Dal 1° gennaio a tutto aprile 1879 vennero aperti i seguenti tronchi di linea:

Ferrovie dello Stato

Pruscia-Maiolunga	Chilom.	9
Milano-Saronno-Erba		
Milano-Saronno	»	21
Romane		
Lecco-Avellino	»	34
Conegliano-Vittorio		
Conegliano-Vittorio	»	14
Totale chilom.		98

Notizie della R. marina

L'*Italia Militare* dà le seguenti informazioni:

La R. fregata *Vittorio Emanuele* lasciava il porto di Genova la mattina del 19 corrente, dirigendo per Napoli.

Lo stesso giorno muoveva da Napoli per Spezia il R. avviso *Messaggiero*, trasportando l'ambasciata marocchina.

La R. corazzata *Principe Amedeo* è giunta il detto giorno a Genova.

La R. corazzata *Formidabile* lascia Messina il 20 corrente.

La regia fregata *Vittorio Emanuele* è giunta a Ischia la sera del 20 corrente.

Ordini sono stati dati per l'armamento della regia cannoniera *Scilla* con la data del 10 agosto prossimo.

Vestiario degli ufficiali

Leggiamo nell'*Italia militare*:

Il ministero della della guerra ha adottato per il corpo contabile militare e per gli ufficiali di fanteria (meno i bersaglieri) un cappotto e una nuova mantellina in sostituzione della mantellina attualmente in uso.

Il cappotto e la mantellina sono di panno azzurrato; il primo ha la forma che sarà indicata nel *Giornale militare ufficiale*.

Il cappotto è tale da potersi indossare sopra la giubba, anche quando si portino le spalline, ma non ha soverchia ampiezza, dovendo adattarsi alla persona allorchè si veste senza la giubba.

Il bavero è dello stesso panno azzurro, foggiato a rivolta, e largo da 8 a 10 centimetri. Ha le punte leggermente arrotondate, e colle stellette di divisa.

Le maniche hanno la larghezza di circa centimetri 26 ai gomiti, e di circa centimetri 17 all'estremità delle manopole.

Le manopole anche in panno azzurrato, sono alte centimetri 7, e foggiate a punta fino a raggiungere l'altezza di circa centimetri 13; sono ornate di tre piccoli bottoni come la giubba. I distintivi di grado vi sono disposti conformemente a quanto è prescritto per la loro applicazione sulle giubbe.

Il capotto è a due petti, con due file verticali di 5 bottoni caduna. Queste file fra di loro distano di circa 20 centimetri.

Ai lati, ed all'altezza delle anche, vi sono delle aperture orizzontali per le tasche, e per farne uscire, dal lato sinistro, l'elsa della sciabola.

Nella parte posteriore, e dal basso in alto, vi ha una apertura di circa 50 centimetri, con 7 piccoli bottoni per gli ufficiali che fanno servizio a cavallo, e di circa 35 centimetri, con 5 piccoli bottoni, per tutti gli altri.

All'altezza della vita, nella parte posteriore, sono attaccate due striscie di panno larghe da quattro a cinque centimetri, lunghe ciascuna circa 25 centimetri, con due bottoni su quella del lato destro e corrispondenti occhielli nell'altra, da servire per stringere il cappotto alla persona.

La fodera delle maniche e delle altre parti del cappotto, da collocarsi a piacere dell'ufficiale, deve essere di stoffa nera.

La lunghezza del cappotto è tale che il lembo inferiore di esso scende a 15 centimetri sotto il ginocchio.

L'attuale mantellina degli ufficiali di fanteria può essere ridotta al modello del cappotto approvato.

La ferrovia Pontebbana

Leggiamo nel *Giornale dei lavori pubblici*:

L'apertura della linea Pontebbana è definitivamente fissata pel 25 del corrente luglio.

In pendenza degli accordi che permetteranno l'attivazione dell'orario definitivo fra Udine e Pontebba, l'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha disposto, ed il ministero ha approvato, che l'esercizio fra Chiusaforte e Pontebba venga fatto per ora con un orario provvisorio.

Ci consta altresì che per la suddetta circostanza non verranno fatte feste speciali d'inaugurazione, le quali vengono riservate a quando l'esercizio della linea prenderà un assetto stabile in riguardo ai nostri rapporti internazionali.

IL COMMERCIO
NELLA REPUBBLICA DI SAN SALVADOR

La nostra *Gazzetta Ufficiale* di ieri pubblica il seguente decreto, 29 maggio 1879, del governo della Repubblica di San Salvador. Lo riproduciamo nell'interesse dei commercianti italiani:

San Salvador, maggio 30, 1879.

Il supremo governo desiderando conciliare gli interessi del fisco con quelli del commercio, ed appianare le difficoltà che si verificano nella percezione dei dazi marittimi sopra le mercanzie che si valutano sulla base del prezzo risultante dalla fattura aumentato del 20 per cento, a termini della tariffa vigente riformata in questa parte per decreto del 13 settembre ultimo scorso,

Decreta:

1. Che ogni commerciante nell'atto di spedire mercanzie, sì dall'Europa che dall'America, debba fare in modo che i suoi commissionari in dette regioni presentino ai consoli del San Salvador colà residenti, prima d'imbarcare le mercanzie stesse, tre esemplari di ciascuna fattura degli oggetti che intendono rimettere nei porti della Repubblica.

2. I consoli rispettivi, a loro volta, certificheranno in calce di ciascuna fattura, che il prezzo corrente delle piazze e delle fabbriche di loro residenza è realmente quello attribuito alle mercanzie nella fattura medesima, ed essere autentiche le firme che vi si trovano apposte.

3. Dei tre esemplari di fattura vidimati dal console, uno sarà destinato al suo Archivio; un altro all'interessato; e il terzo dovrà rimettersi al ministero delle finanze di questa Repubblica, che lo passerà all'amministratore della dogana del porto dove sono dirette le mercanzie indicate nella fattura, affinchè questo impiegato, presentandogli il commerciante l'altro esemplare, possa fare il confronto.

4. Se dal confronto praticato, secondo prescrive l'articolo precedente, le due fatture risulteranno conformi, si procederà alla registrazione; ma se dal confronto o dal relativo registro apparissero dei valori alterati e tali da recar pregiudizio all'erario, gli amministratori passeranno le fatture e gli altri documenti relativi al ministero delle finanze, affinchè, quando il governo lo creda di sua convenienza, converta le mercanzie in favore del fisco; dando, in questo caso, ai commercianti, un'indennità del 2 0/0 sopra il valore indicato nella fattura (le spese comprese), ed inoltre del 5 0/0 a titolo di lucro.

Il medesimo si praticherà per quelle fatture che non siano state vidimate per mancanza di consoli nei porti di partenza, e di cui i prezzi, a giudizio degli amministratori, siano sospetti.

5. I consoli percepiranno per la vidimazione dei tre esemplari di fattura la tassa di un *pezzo* (peso), se il valore indicato non oltrepassa i tremila *pezzi*, ed ove si tratti di valori superiori si potranno percepire più di due *pezzi* (pesos).

6. Resta abrogato in tutte le sue parti il sopra citato decreto supremo del 13 settembre dell'anno prossimo passato, e

7. Questo decreto comincierà ad aver vigore dopo quattro mesi a partire dalla data della sua pubblicazione per le mercanzie che provengono per l'istmo di Panama, e dopo sei mesi per quelle che vengono su bastimenti a vela.

(Registrato): — *Pel signor presidente*
Il segretario di Stato
del dipartimento delle finanze e della guerra
(Firmato) MELENDEZ.

La morte di Giacomo Dina e la stampa

La *Rassegna Provinciale* di Macerata ha un affettuoso articolo, che chiudesi colle seguenti parole:

Mantenendosi sempre nella sfera elevata dei principii, non abbassandosi mai alle miserie ed irritanti questioni personali, Giacomo Dina nella sua lunga, laboriosa e spinosa carriera di giornalista non si creò nemici, anzi in tutti i partiti acquistò simpatie ed amicizie.

Ed oggi, davanti a questa perdita irreparabile, è comune in tutti il dolore ed il lutto, ed a che noi, oscuri giornalisti di provincia, deponiamo sulla tomba dell'uomo impareggiabile, del grande cittadino, dell'illustre pubblicista, che piangiamo perduto, questo mesto, sincero ed ultimo tributo di stima e di affetto.

La *Ricossa* di Sassari annunzia la morte del Dina colle seguenti espressioni:

La vita di un valorosissimo atleta del giornalismo italiano, un uomo di integerrimo carattere e di sovrana intelligenza, si è spenta.

Segnaliamo, compresi di vivissimo cordoglio, la triste notizia.

E la *Gazzetta di Messina* scrive:

Tributiamo anche noi la nostra nota di dolore alla nobile individualità che si è testè estinta; mettiamo anche noi il bruno sulla nostra bandiera; leghiamo anche noi, poveri gregarii del giornalismo, il velo nero al braccio, or che il valente capitano è morto. E sul feretro del patriota illibato, del polemista valente, dell'infaticato scrittore, spargiamo anche noi una lagrima e un fiore, e poniamo l'animo a seguire l'esempio della sua perseveranza, della sua operosità, della sua efficace temperanza, della sua squisita moralità.

Sotto il titolo — *Giacomo Dina autore* — troviamo nel *Giornale di Venezia* una lettera del signor Cissato al cav. Gualtrini, della quale togliamo i seguenti passi:

Fra i moltissimi scritti, che di questi giorni furono pubblicati in onore di Giacomo Dina e che l'*Opinione* ha religiosamente raccolti, non mi occorse di trovare ricordato un egregio lavoro di lui, e cioè l'*Appendice intorno ai progressi economici della Gran Brettagna dal* 1846 *al* 1852, che fa seguito alla traduzione italiana della storia e statistica dell'impero britannico di W. e R. Cambers, pubblicata a cura della Biblioteca dei Comuni italiani (Torino, 1853).

Completare quello ch'era detto il miglior compendio di storia inglese che fosse comparso in Inghilterra, almeno sin al 1833, discorrere di un periodo nel quale si svolse quel po' po' di roba che furono le riforme di sir Robert Peel, non era impresa da pigliare a gabbo, per quanto fossero modesti i limiti in cui voleva rinchiuderla Giacomo Dina. Ma l'illustre direttore dell'*Opinione* nelle questioni di economia e di finanza era proprio *ferrè*. Scorransi questi cenni sulla popolazione, sul commercio, sulla rendita e spese, sulle strade ferrate e sulle colonie dell'Inghilterra, e si avrà nuovo argomento per istabilire quanto acuto fosse il suo intelletto, quanto estese spaziassero le sue cognizioni, quanto sicuro emanasse il suo giudizio sulle questioni più ardue e più disputate della scienza economica.

Il *Vessillo Vercellese* scrive:

Abbiamo ricevuto anche noi l'annuncio della troppo celere morte dell'illustre pubblicista italiano.

Mentre ne ringraziamo di vivo cuore chi ce lo volle inviare, non possiamo noi — vari pigmei della stampa — in altro modo onorarne la grande memoria che scrivendone il nome quest'oggi a capo delle nostre colonne piccine, ad imperituro ricordo ed esempio di quanto possa valere un'integrità onesta e laboriosa.

I FALLIMENTI

Il ministero di agricoltura, industria e commercio ha pubblicato il *Bollettino dei fallimenti* pei mesi di febbraio e aprile 1879.

Le dichiarazioni di fallimento furono in quel bimestre 135.

Non vi è stata alcuna sentenza di riabilitazione.

Quattro furono le sentenze di revoca o annullamento di precedenti sentenze dichiarative di fallimento.

Le sentenze di omologazione del concordato o di scusabilità del fallito furono 208.

Nel primo quadrimestre del 1879 furono 515 in tutto il Regno le sentenze pronunziate in materia di fallimenti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Dalla rotta di Borgofranco, 20 *luglio*. — La rotta è chiusa e si passa a piedi asciutti sull'argine squarciato di Borgofranco. Questa lieta notizia mi ha animato a recarmi sul luogo del disastro onde poter esaminare il sistema speciale, che è stato applicato in questa operazione, e che ha eccitato tanta disapprovazione nei tecnici, tanto malcontento nelle popolazioni. Ora si potrà vedere, dissi tra me, se questa opposizione e questo malcontento sono giustificati. Andai e vidi. Vidi una rotta di burzoni gettata sul letto dell'antico froldo di poco emergere dal livello dell'acqua, resa già stagnante perchè il fiume si è ormai ritirato più basso della campagna, e l'acqua da una parte e dall'altra di questo riparo permeabilissimo e malsicuro posta allo stesso livello, come se si trattasse di due vasi comunicanti. E vidi più in largo, a guisa di coronella, un arginello interpiusorio già compiuto, che è destinato a trattenere l'acqua nel bacino esterno alla campagna, se per avventura il Po dovesse crescere mentre si costruisce l'argine definitivo.

Ecco il doppio lavoro di chiusa che a condurlo a termine ha richiesto un tempo di un mese e mezzo, perchè l'argine ha rotto il tre di giugno, ed ora che è finito oppone una difesa molto malsicura alle acque, se prima dell'autunno non è costrutto l'argine definitivo. Ed hanno ragione i tecnici di disapprovare questo doppio, eppure insufficiente sistema di chiusura; hanno ragione le popolazioni di essere molto malcontente di questo lavoro, che le lascia esposte a nuovi pericoli, solo che nell'autunno vi sia la minaccia di una mezza piena.

Ed un'altra ragione di grave malcontento è la costruzione dell'argine definitivo per il ritardo che ha subito, per cui non è sicuro che sia terminato a tempo opportuno, e per il modo con cui sarà costruito.

Ancorchè ci sia la speranza che l'argine nuovo di coronella possa essere completato prima delle pioggie autunnali, e che si trovi un appaltatore che ne assuma la costruzione entro il mese di settembre in base ad una analisi ristrettissima di prezzi, e che l'argine stesso troppo a buon mercato abbia a riuscire di buona fattura, gli è certo che non sarà sufficientemente assodato per sostenere l'impeto di una piena autunnale. Ma questo allarme non è così grave come quello che viene dal modo con cui sarà costruito, che costituirà una minaccia continua per l'avvenire.

Per dare alla coronella il minor possibile sviluppo, si è disposto di riunire i due corni dell'argine squarciato seguendo la linea più breve, e perchè in golena non vi resta a questo modo sufficiente terreno per la costruzione dell'argine, le cave si faranno verso campagna. La è addirittura una imprudenza. Ci vogliono chiudere il ladro in casa, dicono quei del paese, e noi ci troveremo sempre esposti a nuovi e maggiori pericoli. Essi hanno perfettamente ragione.

Per persuadersi della grande imprudenza che si sta per commettere nello intraprendere questo lavoro, per una malintesa economia, non è necessario di ricordarsi le buone regole di costruzione dei nostri grandi maestri, che nei lavori arginali preferivano sempre di prendere la terra a fiume, ma basta un poco di buon senso pratico nell'esame della località. Perocchè bisogna sapere, e non lo può ignorare chi ha visitato la posizione, che nella località di Revere a Borgofranco, che è stato il teatro di tante rotte dell'argine, il sottosuolo è alternato da strati di sabbia e da alluvioni argillose. Questa circostanza apre il varco alle filtrazioni sotterranee, che sono sempre la causa dello squarciamento dell'argine. E questo spiega come le filtrazioni, che si infiltrano in uno strato di sabbia, fra due strati di terreno impermeabile, assumano una forza esplosiva tanto considerevole, che se si aprono una strada nel soprassuolo producono fontanazzi tali da rompere l'argine in brevissimo tempo, senza che sia possibile porvi riparo. Il che è avvenuto quest'anno al froldo Colombara, mentre più in su verso Revere, e più giù verso Borgofranco, vi sono testimonianze evidenti di questi pericoli pei numerosi fontanazzi, che a tempo si sono combattuti, notevolissimi fra gli altri quelli di Santa Mostiola.

Ora io domando, se in tali condizioni del sottosuolo, si può pensare che sia prudente di aprire delle cave, sia pure a conto o cento e cinquanta metri distanza, dietro alla coronella, facilitando le filtrazioni sotterranee, che indipendentemente da una rotta, sono sempre la causa di periodici allagamenti? E l'esperienza non ci ammaestra che le filtrazioni si possono manifestare pericolosissime anche alla distanza di alcune centinaia di metri?

E non ne abbiamo avuto l'esempio in molti pozzi, che si meraviglia come si lasciano sussistere dopo le ultime disgrazie, che sono uno sfogo aperto al trapelamento delle acque e una minaccia continua alla sicurezza delle arginature? La rotta di Brede del 1872 informi.

L'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, ha promesso di fare una visita alle arginature dei nostri fiumi appena lo permetteranno i lavori parlamentari. Noi affrettiamo col desiderio la venuta dell'on. ministro, nella di cui competenza idraulica molto confidiamo, perchè sia provveduto alla tranquillità e sicurezza di queste povere popolazioni. Pur troppo è avvenuto che i pericoli e le disgrazie incorse si devono principalmente ad una deplorevole imprevidenza.

Non facciamo inutili recriminazioni, ma per la triste esperienza del passato si inquieta assai il pensiero dell'avvenire. Non dobbiamo dimenticare che le acque dei nostri fiumi sono un nemico pericolosissimo, e lo saranno sempre più per la maggior frequenza e intensità delle piene, e che tutte le nostre arginature hanno bisogno di lavori serii di rinforzo, non di rattoppi insufficienti, che potranno servire ad accontentare qualcuno, a mettere al sicuro per il momento la responsabilità dei pubblici funzionari, non già a tranquillizzare queste popolazioni. Ci pensi seriamente il governo, perocchè è una questione di ordine vitale, alla quale sono collegati moltissimi interessi economici, perocchè si tratta di difendere la vita e la proprietà di moltissimi cittadini, che pagano all'erario largo tributo di imposte. Oh, si pensi agli argini più che alle ferrovie, giacchè se queste servono a dare incremento all'agricoltura, i primi sono destinati a difendere i prodotti agrari dalla completa distruzione per opera delle acque. E quando gli argini sono rotti e le campagne devastate dall'inondazione, a che mai potranno servire le ferrovie, se non a recarci lo scarso e insufficiente conforto della beneficenza dei fratelli?

Ing. A. F.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

L'*Indipendente* di Trieste pubblica i seguenti dispacci:

Vienna, 21. — È ancora incerto l'accordo cogli czechi. Pel caso che l'accordo non possa venire combinato, si ritiene che rimarrà al potere l'attuale gabinetto.

L'imperatore offerse il castello di Miramare come dimora dell'ex-kedive d'Egitto. Ismail pascià rifiutò l'offerta.

Budapest, 21. — Asboth smentisce le dichiarazioni di Erlanger e di Dreher a proposito delle loro relazioni d'affari col conte Zichy-Ferraris; aggiunge nuovi scandalosi ragguagli ed afferma che il loro contegno dipende dalle promesse fatte di serbare il silenzio.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 23 luglio.

Presidenza del presidente **Tecchio**.

La seduta è aperta alle ore 2 15 pom. con le solite formalità.

Ordine del giorno:

Comunicazioni del governo.

PRESIDENTE comunica al Senato il progetto di legge, d'iniziativa parlamentare, e la proroga e denunzia dei trattati di commercio e navigazione.

GRIMALDI (ministro delle finanze) presenta i seguenti progetti di legge:

1. Bilancio definitivo dell'entrata e della spesa per l'anno 1879.

2. Maggiori spese per l'anno 1878 e precedenti, da aggiungersi a quel bilancio definitivo.

3. Convalidazione di decreti reali, di prelevamento di somme dal fondo per le spese impreviste per l'anno 1878.

4. Esenzione della tassa sui materiali occorrenti alla costruzione dei galleggianti.

La seduta è sciolta a ore 3.

Domani seduta a ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 luglio.

(272ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

Si accordano oltre a venti congedi.

PRES. L'ordine del giorno reca la rinnovazione delle votazioni a scrutinio segreto dei cinque progetti di legge.

(Sono presenti circa 60 deputati).

FAMBRI e MASCILLI propongono che la Camera si aggiorni e che si rinviino a novembre le votazioni segrete.

La proposta degli on. Fambri e Mascilli è approvata.

PRES. La seduta è sciolta e i deputati saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta a ore 2 25.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Domani pubblicheremo il supplemento contenente i discorsi pronunziati iersera alla commemorazione del nostro compianto direttore Giacomo Dina.

—

Domani giovedì, alle 9 antim., giungerà alla stazione di Roma, proveniente dalla villa di S. Martino, presso Lucca, la salma di S. A. R. Maria Teresa di Savoia, moglie di S. A. R. Carlo Ludovico di Borbone, morta il giorno 16 corrente.

Gli addetti della R. Casa di Umberto I si troveranno alla stazione per ricevere il feretro ed accompagnarlo al Campo Verano, ove S. A. R. ha lasciato per testamento di esser sepolta.

Ivi da parecchio tempo era stata costruita una cappella e nell'interno di quella una modesta tomba.

—

Una compagnia di valenti giuocatori di pallone daranno un corso di partite allo Sferisterio, alle Quattro Fontane, incominciando da sabato, 26 corrente, a tutto il mese d'agosto.

Fanno parte della compagnia, fra gli altri, i noti giuocatori Domenico Bissolio, Antonio Dirani, Giovanni Ziotti, Bruno Bianchini.

—

Una gentile idea si ha partecipato stamane l'egregio cav. Achille Sfondrini, architetto del nuovo teatro Nazionale Costanzi, che si sta con tanta alacrità costruendo in via Firenze.

Egli vorrebbe apporre in una parte del teatro, visibile a tutti, una lapide col nome degli artisti principali che hanno prestato l'opera loro nella completa formazione dell'edificio, cioè nelle decorazioni, pitture, bassorilievi, lavori di ferro, ecc. ecc.

Egli crede che in questo modo, oltre all'incoraggiamento e alla gloria che ne vengono agli artisti, essi s'impegnino maggiormente a raggiungere la perfezione nell'eseguire i loro lavori.

—

Ieri il treno che alle ore 10 antimeridiane partiva da Roma per Fiumicino investì un disgraziato contadino, il quale spensieratamente si era messo a dormire presso il binario.

Il fischio della macchina che si avvicinava rapidamente lo destò, ma non giunse in tempo ad evitare l'urto e rimase schiacciato.

Il suo cadavere fu trasportato all'Ospedale della Consolazione.

—

Benchè un poco in ritardo, poichè altri giornali della città lo hanno già pubblicato, riceviamo dal presidente della Società di mutuo soccorso fra gl'insegnanti in Roma, signor A. G. Mandolini, il resoconto della serata data per cura degl'insegnanti medesimi, a beneficio dei danneggiati del Po e dall'Etna, il 12 luglio corrente.

Gl'introiti essendo ascesi in tutto a lire 1146 80 e le spese a lire 405 11, la somma residuale versata nella cassa del Comitato di Roma è stata di lire 741 69, oltre ad un anello con pietra incisa, offerto dall'egregio signor cav. Salvatore De Logu; il quale anello è stato egualmente consegnato al Comitato.

—

Dal bollettino demografico municipale risulta che sopra una popolazione di 294,437 abitanti, compresi 8554 militari, dal 22 al 28 giugno decorso avvennero 129 nascite, 141 morti, 121 immigrazioni, 13 emigrazioni per altri comuni del Regno.

Furono pubblicati 37 matrimoni.

La media della mortalità fu 0,40 su 1000 abitanti, ragguagliata ad anno 20,8.

Le cause delle morti furono: malattie zimotiche 25, costituzionali 20, locali 78, da vizio di sviluppo 7, morti violente 4, malattie mal definite 7.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 22 luglio 1879.

Nati 17, compresi 4 nati morti.

Morti 23, dei quali 14 sotto i sette anni.

Morti a domicilio.

Di Tommasi di Pasquale, d'anni 13 — Santini Giuseppe di Emanuele, 15 — Buccilli Maria in Vincon, 35 — Bergamaschi Maria in Alessandrini, 62 — Bevilacqua Marianna in Deserti, 53 — Rovere Cecilia vedova Burri, 74.

Morti all'ospedale.

Salviucci Achille fu Giuseppe, d'anni 24 — Iacurti Cosimo fu Domenico, 62 — Gentili Emma di Gaetano, 16.

Osservazioni Meteorologiche
del 22 luglio 1879.

Barometro a mezzodì = 758,0.

Termometro centigrado: massimo = 25,8 — minimo = 18,9.

Massimo term. al piano della città = 25,9 a.

Umidità media del giorno: relativa = 53 — assoluta = 10,46.

Vento dominante: Da S. ad W. nel pomeriggio.

Stato del cielo: Nuvoloso fra giorno, bello la sera. Minimo termometrico alle 9 p. m.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

Udienza del 23 luglio.

Pres comm. Giordano — P. M. Sorelli
Difensore Bartinelli.

In Zagarolo, la sera del 23 febbraio anno corrente, alle ore 9, tre giovani contadini, fra i quali Vincenzo Petrassi, stavano cantando allegramente lungo la via detta del Colle, quando si avvicinò ad essi, con fare arrogante, certo Nati Mariano, dicendo: « a chi state cantando? » Uno dei giovani rispose: « Stiamo cantando alle mura. » « Oh! se era più in giù, erano botte » soggiunse il Nati. Che voleva egli dire con ciò? È ancora un mistero, non essendosi potuto appurare il vero senso di queste parole. I due amici del Petrassi, vedendo il provocante contegno del Nati, pensarono bene di allontanarsi, lasciando gli altri due da solo a solo. Che avvenne dipoi? Mistero! Solo due giovanette lavandaie, passando poco distante, udirono il Petrassi che diceva al Nati: « Che ti ho fatto stasera, che mi vuoi ammazzare? » e quegli rispondere: « Stasera distruggo la razza... » Le lavandaie, a queste minaccie, raddoppiarono il passo e si ritirarono alle proprie case.

Non era peranco scorsa una mezz'ora, che si udirono delle grida; un'altra giovane, affacciatasi alla finestra di una casa vicina, riconobbe le voci dei fratelli del Petrassi, Antonio ed Attilio, nonchè quella della loro madre, che diceva: « Figli, che fate? » Quindi si udì pure la voce del Nati, che pronunziò queste sole parole: « Madonna mia buona... ! » A tutto ciò succedeva un silenzio di morte, non udendosi che un sordo rantolo, quello di un agonizzante.

Accorsa gente, rinvennero il cadavere del Nati. In seguito alla deposizione della testimone che udì, ma non vide a cagione dell'oscurità lo svolgersi di quella scena di sangue, vennero arrestati i due fratelli Antonio ed Attilio: sulle prime negarono, ma poi vedendo che si era arrestato anche l'altro fratello Vincenzo, Antonio confessò che essendo stato aggredito dal Nati, e minacciato nella vita con una maracchetta, era riuscito a disarmarlo, che lottando lo aveva ferito con un colpo di coltello che fu cagione dell'immediata sua morte; esser egli solo il colpevole, che il fratello Attilio era giunto dopo il fatto, e che Vincenzo non vi prese parte alcuna, non essendo sul luogo. Ma quella confessione non bastò alla giustizia, ed i tre fratelli vennero mandati alle assise imputati di omicidio volontario per essere giudicati.

I giurati, rendendo omaggio alla verità ed alla giustizia, in seguito allo svolgimento del processo orale, accettarono come veritiera in parte la confessione di Antonio ritenendolo colpevole di omicidio volontario, e Attilio quale complice necessario, accordando però ad entrambi il beneficio della grave provocazione e le attenuanti, assolvendo in pari tempo il fratello Vincenzo. La Corte quindi condannò Antonio Petrassi a 7 anni di relegazione, ed a 5 della stessa pena l'Attilio, ordinando l'immediata liberazione di Vincenzo.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Nella stagione d'estate il teatro Manzoni si aprirà per un corso di rappresentazioni di opere comiche da scegliersi nelle seguenti:

Birraio di Preston del maestro Ricci — *Linda di Chamounix* del maestro Donizetti — *Crispino e la Comare* del maestro Ricci — *I' Mantello* del maestro Romani — *Elisir d'amore* del maestro Donizetti — *Le Miniere di Freinberg* del maestro Petrella — *Il Geloso e la sua vedova* del maestro De Giosa.

Ecco l'elenco della Compagnia:

Prima donna soprano assoluta, Giulia Soarez — Prima donna contralto, Clarice Gigli — Primo tenore assoluto, Serafino De Falco — Primo baritono assoluto, Manfredo Guidi — Primo basso comico assoluto, Augusto Capelli — Primo basso Giulio Farj — Maestro concertatore e direttore d'orchestra Diomede La Monaca — Maestro istruttore dei cori Pietro Dolli — Suggeritore Cesare Bianchini.

N. 20 coristi d'ambo i sessi — N. 30 professori d'orchestra.

Con apposito manifesto verrà indicato il giorno della prima rappresentazione. — La stagione verrà aperta col *Birraio di Preston*.

Spettacoli del 24 luglio.

Corea. — *Francesca da Rimini*. Serata d'onore dell'artista Gaspare Lavaggi (ore 8 1/2).

Quirino. — *L'arme dei vigliacchi*, dramma nuovissimo. (ore 8 1\|2).

Circo Reale. — Compagnia equestre di Carlo Fassio (ore 7 1\|2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Elezioni amministrative. — Telegrafano alla *Perseveranza* da Crema, 20 luglio:

Vittoria completa la lista dell'Associazione costituzionale nelle elezioni comunali e provinciali.

Il deputato Griffini fu escluso dal Consiglio provinciale.

— Il *Progresso* di Perugia del 21 scrive:

Ieri, nelle elezioni, abbiamo potuto verificare che moltissimi inscritti, specialmente della campagna, sono analfabeti. Molti sono stati costretti a dichiararlo avanti ai seggi, ed erano tutti elettori clericali. Avremo ragione o no di dire che le liste son fatte alla carlona? Chi è che ha la responsabilità di questi illegittimi ausili alle forze dei reazionari? La Giunta e la Deputazione provinciale che rivedono, il Consiglio che non nomina speciale Commissione, ma anche coloro cui spetta dapprima l'accertamento dei requisiti.

— Leggiamo nella *Nazione* di Firenze di oggi:

Tutte le sezioni hanno completato il loro lavoro, meno quella di via Montebello che, siccome ieri annunziammo, dovè in quel giorno incominciare di nuovo lo spoglio delle schede.

Nelle due sezioni 1a e 4a di Santo Spirito, che terminarono nel giorno scritto i loro lavori, il comm. Bertina ebbe 384 voti, il cav. Torrigelli 371 voti, il cav. Cecchi 271, il principe di Luredio 250, il cav. Rigacci 265, il cav. Antinori 218, il cav. Orazio Ferri 314, il cav. Morichalini 296, il comm. Enrico Poggi 283, il cav. Aristide Castelli 272, il marchese Giorgio Niccolini 274, il prof. Ciseri 269, il cav. Pistoi Vittorio 345, il prof. Gasparo Barzellotti 247, il cav. Bigerini Nuti 234, il conte Baslogi 217. Dopo molti altri nomi vengono quelli del conte Bardi Serzelli, del cav. Bargagli, del comm. Peri e del marchese Barbolani da Montauto.

Nella votazione per la elezione del consigliere provinciale nel mandamento di Santo Spirito il comm. Angiolo Vegni ebbe 298 voti, il cav. Ulisse Cantagalli 270 e il senatore Baldassarre Paoli 220 voti.

La salma di Pisanelli. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

Avantieri è stato chiuso in cassa il cadavere dell'illustre e rimpianto nostro concittadino, Giuseppe Pisanelli. L'imbalsamazione è perfettamente riuscita. La salma di quest'uomo, il cui nome è passato nella storia, è in tal modo conservata ai posteri. L'imbalsamazione è stata fatta dall'egregio giovane dottor Giovanni Mellone, il quale ha voluto pagare così un sacro debito di affetto verso il suo defunto cugino. Il dottor Mellone ha voluto in questa operazione essere assistito dal suo amico dottor Felice Sabelli, che era anche amico carissimo del Pisanelli.

L'on. Tenca. — Riportiamo dal *Corriere* di Milano la seguente notizia e ci associamo ai suoi augurii:

L'on. Carlo Tenca, che nei giorni passati fu colpito da crudele malore, ora s'avvia, benchè lentamente, alla guarigione. Speriamo di veder presto quel degno uomo del tutto ristabilito; questo è il voto di tutti.

Grande incendio. — L'*Indipendente* di Trieste ha da Zara, 21 luglio, il seguente dispaccio:

Il casino di campagna Rabia con annesso un grande laboratorio pirotecnico, sono rimasti totalmente preda dell'incendio. Spettacolo imponente. Un cadetto dell'i. r. marina ed un ufficiale d'infanteria furono rovinati dalle fiamme: Rabaia proprietario del casino e del laboratorio è moribondo. Temesi fortemente lo scoppio di altro deposito di polvere che si trova nella località vicina. Costernazione generale a Zara.

Malattia degli agrumi. — Ci scrivono da Acireale, 21 luglio:

Nulla dies sine linea, ma certi giorni tali linee sono fatali, com'è appunto quella comparsa da poco tempo fra noi. Gli alberi dei limoni, nel momento del loro più rigoglioso infrondire, si ricoprono e, direi quasi, si tessono di una leggera tela di ragno che si attacca a tutte le fronde; poi queste cadono e con esse i frutti, e la pianta resta in una scoraggiante nudità e minaccia di seccare e compromette la nuova fruttificazione.

I proprietari non sanno che cosa sia e d'onde venga: molti credono che sia l'effetto della cenere dell'Etna nella recente eruzione; altri che sia una nuova malattia. Fatto è che il nostro territorio è assolutamente invaso da questo nuovo flagello.

Sarebbe giusto che governo e scienziati se ne occupassero.

Anche questa è da contar! — La *Sentinella Bresciana* scrive:

Domenica nel sobborgo San Giovanni vi fu uno scandalo. Un uomo sui 38 anni, robusto, correva per quei luoghi nella perfetta veste d'Adamo, prima del pomo; alcuno ci fu che l'accolse con modi brutali, battendolo con una frusta fino a lacerargli le carni, sì che il malcapitato dovette ricoverarsi in una bottega prima e poi fu rinchiuso in una stalla.

Ai carabinieri che poi sopraggiunsero e gli chiesero il perchè di quella pazza indecenza, tutto calmo e serio rispose:

« Stamane nel rimettermi gli abiti fui preso da forte schifo, perchè mi accorsi di non esser solo ad abitare in quell'involucro della civiltà, e pensai: me ne andrò attorno nudo e crudo, e alcuno mi darà abiti puliti. »

E infatti gli fu fatta la carità d'una camicia e d'un paio di pantaloni, che ora quel dabben uomo ha la soddisfazione di dire: son proprio miei soltanto!

Grave ferimento. — Il *Giornale di Udine* del 21 scrive:

Un grave ferimento, con pericolo di vita, perpetravasi iersera, alle ore 10, nella nostra città, in via di Mezzo. Da qualche tempo pare che esistesse rancore fra il cordainolo Zanini L. e certo Casarsa A., per gelosia di donne. Ieri sera vennero fra di loro a diverbio per lo stesso motivo, ma per l'intromissione di altri individui si pacificarono. Senonchè, poco dopo, il Casarsa si portava in un botteghino di liquori, dove era il Zanini, e da questi gli venne improvvisamente menato un colpo con arma lunga perforante, la quale, penetrando nella cavità della clavicola della spalla sinistra, andò ad offendere le regioni del cuore.

Il ferito venne tosto ricoverato all'Ospedale Civile, ed il forsennato Zanini fu tradotto alle carceri.

Melanconie giornalistiche progressiste. — Da Como, 20 luglio, scrivono alla *Ragione* di Milano:

Una notizia giornalistica: Il *Progresso* periodico che rappresentava in Como il gruppo dei liberali-democratici ha sospeso le sue pubblicazioni; sicchè oggi il campo è tenuto dall'organo della Costituzionale, che è il *Corriere del Lario*, e dal *Baradello*, emanazione di un gruppo di giovani fedeli ai principii repubblicani.

E così succede a Como quello che succede un po' dappertutto: il partito progressista si cura tanto de' suoi giornali, quanto se ne occupa il gran Kan dei Tartari, salvo a lagnarsi quando poi ne sente il bisogno.

Pare però che a novella conferma della massima che vuole *omne trinum perfectum*, con tutti e sette, od almeno sei, i sacramenti, — mancandogli quella della estrema unzione — un terzo voglia presto scendere in campo. Esso è nientemeno che *L'ordine*, giornale della diocesi e provincia di Como.

Un pranzo originale. — L'*Herold* di Pietroburgo narra:

Nel piccolo giardino dell'*Hôtel Demouth* ebbe luogo, poco tempo fa, un banchetto misterioso. Un giorno, verso le 12, vi comparve un signore attempato, ben vestito, che sembrava appartenere alle migliori classi, ed ordinò un pranzo squisito per sei persone. Egli parlò col signor Pintscher, direttore del *restaurant*; diede tutti i particolari del *menu*; scelse i vini con cura minuziosa, prescrivendo il grado di calore dello *champagne*, ecc., e sborsò anticipatamente l'ammontare del pranzo, raccomandando di tenerlo pronto per le 7 precise. A quell'ora infatti si presentò lo stesso signore e fu introdotto nel delizioso *parterre* dell'albergo, dove tutto era preparato pel pranzo. Alla domanda se gli invitati verrebbero presto, il signore rispose che tutti erano già presenti e che si poteva servire subito il pranzo. Secondo l'ordine del signore, di ogni pietanza doveva essere servito ognuno degli ospiti assenti, e ciascuno dei loro bicchieri riempito delle diverse qualità di vino. Il vecchio signore mangiava di tutte le pietanze con appetito, ed ogniqualvolta vuotava il bicchiere, lo toccava prima con gli altri cinque. Allorchè lo *champagne* spumeggiò nelle coppe, l'anfitrione si alzò e tenne agli invitati assenti un discorso, dal quale i camerieri che servivano appresero che gli ospiti del signore non erano più fra i viventi. Fatto che ebbe il suo brindisi, il vecchio signore toccò col suo gli altri bicchieri; e dopo aver bevuto, disse al signor Pintscher che stava a guardarlo con stupore: « Celebro quest'oggi la festa commemorativa dei miei cari, di mia moglie, di mia figlia, dei miei tre figli, due dei quali morirono nell'ultima guerra. Non temete di nulla; non sono pazzo; mi ha fatto bene essermi ritrovato un'altra volta insieme alla mia famiglia. »

Il vecchio signore ringraziò quindi nuovamente pel pranzo, che disse essere stato eccellente, e pel servizio; fece chiamare una vettura chiusa e, promettendo di ritornare l'anno prossimo, se ne partì.

I fondi nihilisti. — La *Gazzetta di Pietroburgo* assicura che Alessandro Herzen, il defunto redattore in capo del *Kolokol*, ha affidato ad una Casa di Londra un capitale considerevole, che rende annualmente 60,000 rubli, e destinato a sussidiare la stampa rivoluzionaria russa. Secondo la *Gazzetta*, questa rendita è oggi divisa fra tre giornali rivoluzionari russi: due parti sono riservate a due giornali che si pubblicano a Ginevra, e la terza alla pubblicazione nihilista *Terra e libertà*.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

« Il Regno di Vittorio Emanuele II, » per Vittorio Bersezio. Trent'anni di vita italiana. Libro secondo. — Torino, Roux e Favale, 1879.

« Cirio e Sangiorgi. » Pensieri di Filippo Luigi Santi. — Milano, tip. Editrice Lombarda.

« Casa di Savoia e la rivoluzione italiana. » Storia popolare degli ultimi trent'anni, di Giuseppe Riccardi, professore nel R. Liceo di Cremona. — Firenze, successori Le Monnier.

« Dal vero, » per Matilde Serao. — Milano, Casa editrice sociale Perussia e Quadrio.

« Capriccio di duchessa, » di Augusto Barattani. Seconda edizione. — Firenze, tipografia della *Gazzetta d'Italia*.

« Firenze illustrata nella sua storia, famiglie, monumenti, arti e scienze. Dispense 1 e 2. — Firenze, stabilimento tipografico Mariani.

« Storia letteraria dell'antico Testamento.» Libri quattro, di Alberto Revel, professore di teologia nella scuola Valdese. — Poggibonsi, tip. Cappelli.

« Leggende e liriche, » di Nicola Missasi. — Cosenza, tip. Municipale.

« Le Banche e la questione finanziaria in Italia » per Gaetano Semenza — Roma, fratelli Bocca e Comp., ed.

« La scrittura doppia che bilancia l'attività colla passività. » Contributo dell'ingegnere Dionigi Biancardi al Congresso dei ragionieri. — Lodi, tipogr. di C. Dell'Avo.

« Biblioteca dell'Economista » diretta dal prof. G. Boccardo; dispensa 85.a — Torino, Roma, Pisa e Napoli, presso l'Unione tip. editrice torinese.

BIBLIOGRAFIA

A Giosuè Carducci. Ode Barbara di Giovanni Marchetti. — Alessandria, Michele Botto, libraio-editore.

Il Chiabrera e il Fantoni furono i primi che tentarono nella poesia italiana il numero dei greci e dei latini; ma nessuno li seguì, e parve a tutti infelice la prova. Noi siamo convinti che il metro antico non risponde all'indole della nostra letteratura, e che il verso italiano misurato sul tono basta ad esprimere tutti gli affetti, e può *dar fiori all'amore* e *saette all'odio*. Eppure a tale nostro convincimento succede il dubbio, quando ci occorre di leggere le Odi Barbare di Giosuè Carducci.

Quell'onda gagliarda di giambi e di trochei, quelle strofe balzanti col piede ritmico, quella foga di amori e di sdegni, nella quale l'idillio, l'elegia, la satira, l'inno si toccano l'anima e ti esaltano, quella parola varia e sempre eletta che ora scolpisce l'idea, ora dipinge, a tinte raffaellesche, immagini e paesaggi, ti fanno per un istante dimenticare le armonie dell'italica musa. Se alcuno ci chiedesse: Avrebbe potuto l'Enotrio Romano trasfondere le sue forti e gentili ispirazioni nelle forme di Dante e di Torquato? Noi esiteremmo a dirè il nostro avviso, perchè le Odi Barbare forse rispondono meglio che i Decennali alla sua anima altera, impaziente e sdegnosa. Ma il Carducci è solo, e speriamo che nessuno lo segua nell'arduo suo volo. L'onda icaria scosse i vari che osarono di fargli la scimmia. Se non ha mente o cuore di poeta, se non sa comprenderlo senza imitarlo, se non è addentro nella lingua e nel ritmo di Pindaro e di Catullo, chi va dietro alle luminose parvenze di Enotrio, o è una farfalla che abbrucia le ali, o un folle che desta pietà.

Dopochè il Carducci ebbe, sotto una fine ironia di titolo, risuscitata l'antica metrica dei nostri avi, l'antica metrica dei valorosi poeti, i quali odiano « l'usata poesia che concede comoda al volgo i flosci fianchi, » ma nulla crea fu un diluviare di Odi Barbare, e per verità il maggior numero giustificò pienamente l'aggettivo.

Tanto non si può dire davvero dell'Ode cosidetta barbara dedicata in nome degli studenti liceali d'Alessandria dal loro professore Giovanni Marchetti al massimo dei nostri poeti viventi, Giosuè Carducci.

Alcuni periodici lodando l'Ode del Marchetti la dissero alcaica; a noi pare invece che in essa non c'è un solo verso alcaico; e forse il professore lo escluse per dare alle sue strofe una combinazione che non sia nel Carducci. È però un canto che ben si può dire carducciano perchè ne ha il gusto, il sentimento, la forma e quella maschia virtù di contemperare nel verso classico tutto il pensiero moderno.

Analizzare quest'Ode sarebbe opera non superflua, ma forse lunga, è lecito dire tuttavia che giammai tanta misura di lodi sincere si sposarono a tanta severa armonia di suoni.

Ivi il Carducci poderoso è scolpito nel suo essere; ivi in brevi tocchi è disegnata la vita della sua musa fervidissima, ivi balenano le sue ire o le sue magiche melanconie.

Lo scopo del Marchetti può compendiarsi nel delicato e soave pensiero delle ultime strofe, in cui sono poderosi ispirati accenti, e sublime vigoria di concetto chiede al poeta: « Deh cantami Dio! canta ancora la Regina d'Italia, canta ai fanciulli ed alle vergini. »

Ben si può dire ciò che si disse per un'altra Ode famosa d'un gran poeta, ad un grandissimo caduto, che il canto vale quegli cui fu indirizzato.

Il prof. Marchetti, che è una illustrazione del Liceo Plana d'Alessandria e i cui versi l'indicarono per uno dei più felici poeti del bel paese, speriamo non tarderà a raccogliere i suoi fiori lirici barbari o non, in un volume, certo così di render un segnalato servigio alla sua fama, già bellissima, ed alle lettere italiane.

P. F.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 luglio contiene:

1. Regio decreto 3 luglio che modifica gli articoli 2 e 3 del decreto 8 maggio 1870 sul conferimento dei posti di applicato nell'Amministrazione di pubblica sicurezza.

2. Regio decreto 1° giugno che abilita ad operare nel Regno la Società sedente in Parigi col titolo: « Société des Mines de la Seuna et dépendances. »

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Oggi il ministero ha presentato al Senato alcuni progetti di legge che i lettori troveranno enumerati nel resoconto della seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera tenne oggi l'ultima seduta del periodo parlamentare, che cominciò il 23 aprile. Erano oggi presenti circa 00 deputati, e gli on. Fambri e Mascilli hanno proposto l'aggiornamento delle sedute e il rinvio a novembre delle votazioni a scrutinio segreto dei cinque progetti di legge che non furono approvati lunedì.

La Camera approvò la proposta, e il presidente sciolse la tornata colle parole d'uso: i signori deputati saranno convocati a domicilio.

La seduta odierna era la 272.a della seconda sessione della 13.a legislatura.

I sussidi ai danneggiati dalle inondazioni

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica quanto segue:

La Commissione centrale per i sussidi ai danneggiati poveri in seguito alla rotta del Po, all'eruzione dell'Etna ed ai terremoti, con circolare del 12 luglio corrente, diramata per mezzo del ministero dell'interno, reca a pubblica notizia che, per accordi presi col ministero dell'interno, la Commissione ha ottenuto dalla direzione della Banca Nazionale che questo istituto gratuitamente si presti per tutto il servizio di cassa e di giro, risguardante la custodia e la trasmissione delle somme raccolte in pro dei danneggiati dalle recenti inondazioni ed eruzioni. Di ogni somma versata alla Banca Nazionale sarà fatto cenno nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Inoltre si avverte nella circolare, che non è intendimento della Commissione centrale di innovar nulla rispetto a quei depositi fruttanti interessi, che i singoli oblatori, le Società, i Comitati e le autorità locali avessero già fatti, od anche in seguito reputassero opportuno di fare, con le Tesorerie caniale, presso ad altri Istituti di credito, a maggior beneficio del fondo dei sussidi.

Laddove però questo beneficio di un investimento fruttifero non si avesse, o tornasse meno comodo agli oblatori, alle Società, ai Comitati, alle autorità locali, inviasse direttamente le offerte e le somme alla Cassa del ministero dell'interno, importa che non indugino a versarle alle rispettive sedi o succursali della Banca Nazionale; con che, oltre una solida garanzia, e la unità e semplificazione del servizio, si otterrà anche il vantaggio di evitare la spesa di trasmissione. Ed è poi solamente dal complessivo ammontare delle somme disponibili, che potrà la Commissione centrale pigliar norma sicura alla distribuzione che le è affidata.

La Commissione centrale ha inoltre deliberato, che, per ridurre alla minore spesa possibile il suo servizio di cancelleria e d'amministrazione, non ammette corrispondenza coi privati e non risponde alle lettere e proposte risguardanti associazioni, lotterie ed altre consimili intraprese, le quali, più che a diretto beneficio dei danneggiati, fossero rivolte a scopo di industria privata.

La Commissione avverte inoltre le Commissioni provinciali, i sindaci, i Comitati e le altre Rappresentanze, che la corrispondenza colla Commissione centrale, e per essa il suo presidente, dev'essere fatta senza alcuna indicazione personale, ma nel modo seguente:

MINISTERO DELL'INTERNO
COMMISSIONE CENTRALE DEI SUSSIDI

Viene inculcata questa avvertenza anche ai singoli oblatori che volessero mandare le loro offerte direttamente al ministero

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell'OPINIONE

Napoli, 23 *luglio*. — È partito iersera per Roma il conte Giusso.

È partito pure il commendatore Aghemo.

— La fregata *Vittorio Emanuele* entrerà nel bacino per le opportune riparazioni.

I danni sono lievi; però il viaggio d'istruzione degli allievi di marina che si devono imbarcare su quella nave sarà ritardato di qualche giorno.

— Venne pubblicato, a dodicimila copie, un opuscolo che tratta la questione elettorale di Napoli, favorevolmente all'attuale amministrazione.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

(*Dispacci partic. dell'Opinione*)

Catania, 23 *luglio*. — Il risultato delle elezioni amministrative è stato favorevole alla lista concordata liberale, meno uno. Splendida votazione.

Catania, 23. — Nelle elezioni amministrative risultarono eletti con imponente maggioranza i candidati liberali. L'assessore Corsaro non venne rieletto.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 22. — Alla Camera dei rappresentanti, il ministro delle finanze presentò un progetto per la conversione della Rendita 4 1\|2 per cento belga al 4 per cento.

Versailles, 22. — La Camera approvò il progetto che autorizza la proroga dei trattati di commercio.

Il ministro Tirard difese i trattati di commercio.

Il Senato discusse l'interpellanza di Baragnon, della destra, tendente a biasimare le misure prese dal ministro della giustizia riguardo al Consiglio di Stato.

Il Senato approvò con 152 voti contro 112 un ordine del giorno che approva la condotta del ministero e gli esprime la propria fiducia.

Parigi, 22. — Quasi tutti gli antichi consiglieri di Stato hanno dato la loro dimissione.

Vienna, 22. — Riguardo alle voci che siano scoppiati nella Bosnia alcuni disordini, la *Corrispondenza politica* ha da fonte autentica, in data del 16 corrente:

« Gli abitanti di Hum vennero in conflitto colla gendarmeria, che dovette fare uso delle armi.

« Un rivoltoso rimase ucciso, uno gravemente ferito e parecchi rimasero feriti leggermente.

« La gendarmeria non ebbe alcuna perdita.

« Il colonnello Groeller spedì una compagnia per rinforzare il posto militare di Hum.

« Il generale Killic si recò a Hum il 18 corrente per prendere le misure necessarie.

« L'ordine pubblico non fu più turbato. »

Tunisi, 23. — La discussione concernente la Tunisia produsse una favorevole impressione nella colonia italiana. S'invierà al presidente del Consiglio, on. Cairoli, un indirizzo per ringraziare il governo, e un altro al presidente on. Farini, per ringraziare la Camera.

Menfi, 22. — La mortalità continua.

Londra, 23. — La Camera dei lordi approvò in terza lettura il progetto relativo alla disciplina dell'esercito.

Alla Camera dei comuni Dilke propose d'inviare alla regina un indirizzo chiedendole di adoperare la sua influenza in favore di una pronta esecuzione del trattato di Berlino, per ciò che riguarda le riforme nella Turchia, e la rettifica della frontiera greca.

Hambury propose un emendamento, il quale esprime la sua soddisfazione, perchè i principali articoli del trattato di Berlino sono eseguiti, e approva la condotta del governo.

Dopo un discorso di Gladstone, Bourke, sotto-segretario di Stato, riconosce che lo stato delle cose nell'Asia Minore è insopportabile, dice che l'Inghilterra aumentò recentemente il numero dei suoi consoli e che il governo intende ad ogni costo, colla persuasione od altrimenti, di assicurare la esecuzione delle riforme in Turchia. Riguardo alla Grecia pendono tuttora le trattative.

Il seguito della discussione è rinviato a martedì.

Hong-Kong, 22. — È qui giunta la regia corvetta *Vettor Pisani*. A bordo tutti bene.

Rio Janeiro, 20. — Proveniente da Genova e scali, è arrivato il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

ULTIMI DISPACCI

Firenze, 23. — La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso presentato dai condannati pel getto della bomba in via Nazionale la sera del 16 novembre 1878.

Londra, 23. — Un dispaccio da Sofia al *Daily News* annunzia che il principe proclamerà nei distretti della Bulgaria presso il Danubio lo stato d'assedio, lamentandosi dei tumulti dopo la partenza dei russi.

San Vincenzo, 23. — L'esercito inglese ha sconfitto gli zulu a Ulundi. Molti zulu rimasero uccisi.

Bucarest, 23. — Il gabinetto è così costituito:

Bratiano alla presidenza del Consiglio ed ai lavori pubblici, Cogalniceano all'interno, Boeresco agli affari esteri, Sturdza alle finanze, Kretzoulescu alla pubblica istruzione, Stolojanu alla giustizia, e il colonnello Leca alla guerra.

Il gabinetto domandò che la Camera si aggiorni per un mese.

Vienna, 23. — La *Nuova Stampa libera* annunzia che si fanno nella Bosnia serii preparativi per entrare in Novi-Bazar, e che un corpo di 5000 soldati accompagnerà la Commissione austro-turca.

La *Gazzetta di Vienna* smentisce formalmente tutte queste notizie, e soggiunge che non è ufficialmente confermata la notizia che i soldati del genio e gli operai addetti alla costruzione della strada presso Kainica sarebbero stati sorpresi dagli insorti.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	22	23
Rendita Italiana 5 0|0	86 47	86 25
Rendita Ital. em. 1860-64	96 50	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0|0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	537 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde s. em. 3 0|0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

23 luglio 1879 (ore 2 1\|4 pom.)

La Rendita è stata anche oggi relativamente sostenuta, malgrado i corsi deboli di Parigi, facendo 88 62 1\|2 a 88 67 1\|2 fine mese, per chiudere 88 65. La pronta fu pagata 88 45 per piccole partite.

Prestito Cattolico 96 60.

» Blount 95 00.

» Rothschild 100 30.

Sempre ferme le Generali 537 a 537 28 fine mese e per contanti.

Nulla in altri valori.

Stazionaria la Francia 100 90 tre mesi.

Id. *Chèques* 110 53.

In rialzo la Londra breve 27,88 tre mesi.

Londra lunga 27 91 tre mesi.

Oro 22 12.

Ore 5 1\|2 pom.

In seguito al leggero miglioramento pervenuto da Parigi, si pagò la Rendita 88 72 1\|2 fine mese, restando così denaro.

Le Generali 537 50 fine mese.

Firenze	22	23
Rendita italiana 5 0|0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 12 c	22 14 c
Londra 3 mesi	27 84 »	27 86 »
Francia a vista	110 55 ch.	110 55 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	879 — n	879 — n
Azioni Banca Nazionale	2265 — »	2265 — »
Strade ferr. meridionali	304 — »	309 — »
Obbligazioni dette	— —	— — v
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	857 — »	853 — fm
Banca Generale	820 — »	828 — n

Osservazioni	22	23
Ren. 5 0|0 god. 1° gen.	88 80 fm	88 60 fm

Parigi (ore 3.0 p.)	22	23
Rendita franc. 3 0|0 amm.	84 80	84 72
» » »	82 02	82 00
» » 5 0|0	117 82	117 92
Rendita italiana 5 0|0	80 30	80 25
Ferrovie lombardo-venete	188 —	203
Obblig. ferr. V. E. (1863)	282 —	282 —
Ferrovie romane, azioni	111 —	112 —
Obbligazioni lombarde	263 —	263 —
Obbligazioni romane	— —	309 —
Londra a vista	25 31	25 32 1|2
Cambio sull'Italia	9 1|4	9 1|4
Consolidato inglese	97 13|16	97 7|8

Vienna	21	22
Mobiliare	273 —	270 80
Lombarde	87 —	87 —
Banca Anglo-austriaca	125 75	123 10
Austriache	281 —	280 —
Banca Nazionale	831 —	827 —
Napoleoni d'oro	9 20	9 20 1|2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	45 70	45 70
Cambio sopra Londra	115 70	115 70
Rendita austriaca	66 25	66 20
Rendita austriaca in carta	67 10	66 87
Union-Bank	86 30	86 40
Rendita austr. nuova (oro)	78 80	78 70

Berlino	21	22
Mobiliare	482 —	477 —
Austriache	495 —	494 50
Lombarde	156 —	155
Cambio su Londra (3 mesi)	20 40	20 40
Rendita italiana	81 20	80 80

Londra	21		22	
Cons. inglese	97 3|4 a	97 7|8	97 3|4 a	97 7|8
Rendita ital.	79 3|8 a	— —	79 1|4 a	79 3|8
Spagnuolo	15 1|4 a	— —	15 1|4 a	— —
Turco	11 3|4 a	11 7|8	11 3|4 a	11 7|8
Egiz. nuovo	48 3|8 a	48 1|2	48 — a	— —
Ottomano (71)	58 — a	— —	55 3|4 a	— —
Argento fino	51 1|8 a	— —	51 1|8 a	— —

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Dalle notizie segnalateci nel corso della settimana intorno alla trebbiatura, sembra che il raccolto dei grani debba riuscire molto scarso. In alcune provincie, infatti, lo si valuta inferiore a quello dell'anno scorso di un terzo ed in talune anche della metà. A questo poi bisogna aggiungere che anche per qualità i grani nuovi lasciano molto a desiderare. Ma se fra noi il raccolto si presenta assai magro, a Odessa, per esempio, vi è non solo un deposito di cereali che sorpassa i 2,200,000 cetwert, ma gli arrivi non cessano mai con una media giornaliera di 100 a 150 vagoni carichi, il che fa supporre che in Russia il raccolto dei grani debba riuscire ubertosissimo. Infatti da 15 giorni a questa parte è stato già segnalato nei frumenti un aumento di 2 rubli.

Ecco pertanto i prezzi correnti fatti nella settimana decorsa sui seguenti mercati:

A Roma si fecero, nella settimana scorsa, alcuni affari in grano vecchio a L. 65 a 66 il rubbio. Del nuovo nulla si è ancora trattato, restando incerte le condizioni future dei mercati.

A Firenze e nelle altre piazze della Toscana, i grani gentili bianchi si contrattarono da lire 17 50 a 19 al sacco di chil. 57\|58, e i gentili rossi da lire 17 a 18 50.

A Bologna i grani nuovi ottimi si contrattarono da lire 32 a 32 50 al quintale e i vecchi lire 31 50. I granturchi pronti si tennero dalle lire 19 a 20 al quintale e i futuri da lire 21 a 21 50.

A Ferrara i grani ferraresi fecero da lire 31 a 32 e il granturco da lire 18 50 a 19 50.

A Venezia e a Padova i grani nuovi si tennero sulle lire 28 al quintale e i risoni sulle lire 22.

A Verona i grani si contrattarono con prezzi molto sostenuti, e i granturchi rimasero invariati.

A Cremona mercato incerto. I prezzi praticati per i grani nuovi furono di lire 19 50 a 21 all'ettolitro, e per i vecchi da lire 19 a 21 50. Il granturco con notevole rialzo fu contrattato da lire 13 50 a 14 all'ettolitro, e il riso nostrale da lire 38 50 a 43 50 al quintale secondo merito.

A Milano i grani con rialzo di 50 centesimi si contrattarono da lire 28 50 a 31 50 al quintale, il granturco da lire 18 a 20 e il riso fuori dazio da lire 33 a 42 50.

A Vercelli i risi ed i grani aumentarono di una lira.

A Torino i grani aumentarono di 50 cent. e gli altri prodotti rimasero invariati. I grani fecero da lire 29 a 33 al quintale. Il granturco da lire 20 a 22 e il riso fuori dazio da lire 35 a 44.

A Genova mercato con prezzi fermi, ma con pochi affari. I prezzi praticati furono di lire 28 a 30 al quintale per i grani lombardi, di lire 30 per i Barletta, di lire 23 a 23 50 all'ettolitro per i Burdianska teneri, di lire 22 50 a 23 per i Bessarabia e di lire 22 a 23 50 per i Polonia.

In Ancona prezzi identici a quelli dell'ottava scorsa, cioè di lire 28 al quintale per i grani mercantili delle Marche, di lire 20 50 a 27 pei grani degli Abruzzi, di lire 18 a 19 per le fave.

A Napoli prezzi in aumento per tutte le sementi.

Olii d'oliva. — Malgrado la poca attività nelle operazioni i prezzi proseguono sostenuti; oramai non si avranno significanti variazioni che fra tre o quattro mesi, quando cioè si potrà fare un giusto criterio sul prossimo raccolto, il quale fin qui cammina in soddisfacenti condizioni.

A Porto Maurizio calma completa. I depositi dei proprietari sono esauriti, e le spedizioni tanto all'estero che all'interno affatto nulle. I prezzi di piazza sono di lire 185 al quintale per i sopraffini bianchi, di lire 170 pei fini paglierini, di lire 150 per i mezzofini, di lire 110 per i mangiabili nuovi, di lire 97 per le cime e di lire 82 a 83 per i lavati.

A Genova si pratica attualmente da lire 135 a 160 al quintale per i Bari, lire 185 per i sopraffini bianchi di Toscana, lire 175 per detti paglierini, lire 150 per detti andanti, da lire 138 a 142 per i Sardegna e di lire 118 a 125 per i Romagna, il tutto al deposito.

In Toscana i prezzi variano da lire 105 a 125 all'ettolitro fuori dazio secondo merito e qualità.

A Napoli, a Bari e a Messina si fecero i medesimi prezzi dell'ottava precedente.

Caffè. — A motivo della scarsità del raccolto in molti luoghi di produzione la settimana trascorsa all'estero generalmente sostenuta, e con spiegata tendenza all'aumento, mentre all'interno stante la scarsità della domanda i prezzi si mantennero gradualmente invariati.

A Genova si venderono diverse partite di San Domingo a lire 86 sconto 1 per cento i 50 chilogr.

A Livorno si fecero i medesimi prezzi dell'ottava precedente.

In Ancona con affari al puro bisogno, il Portorico fu contrattato da lire 300 a 305 al quintale, il San Domingo da lire 285 a 300 e il Rio da lire 260 a 300.

Zuccheri. — Tanto nell'interno che all'estero i mercati nei primi giorni dell'ottava camminarono calmi e con tendenza al ribasso, ma in seguito essendosi manifestata una maggior domanda, specialmente alle qualità di raffineria, i prezzi ritornarono ad essere sostenuti.

A Genova i greggi Guadalupa furono venduti da lire 68 a 60 i 100 chilogrammi e i raffinati della Ligure Lombarda da lire 32 a 32 50.

In Ancona si fecero molte operazioni da lire 137 a 138 al quintale, e per i pilès austriaci, e di lire 130 a 133 per i sfarinati nazionali.

Petrolio. — Durante l'ottava è stato segnalato dai mercati d'origine un nuovo ribasso, ma è opinione generale che i prezzi oramai tanto ridotti non debbano scendere di più al di sotto degli attuali. Nei grandi mercati del Nord come Brema e Anversa vi furono oscillazioni causate all'applicazione dei nuovi dazi imposti dai rispettivi governi, ma la tendenza generale fu al ribasso e lo stesso avvenne a Genova ove i barili da lire 21 al quintale caddero a lire 20, e le casse da lire 21 50 e 21 75 a 21 56 il tutto fuori dazio.

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, Gerente.